

Lo scandalo delle molotov e le ferite mai rimarginate

ROBERTO ONOFRIO

La storia d'Italia è scandita da periodici inabissamenti di prove in processi eccellenti che poi magari si concludono, dopo troppi anni, con assoluzioni generali. Come se il trascorrere del tempo potesse magicamente far evaporare tutto: la strage, la bomba, l'abbattimento di un aereo.

La scomparsa delle due bottiglie molotov, che sono state all'origine della drammatica notte di lacrime e sangue nella scuola Diaz, durante il G8 di Genova, nel luglio 2001, rischia adesso di allungare l'elenco dei misteri d'Italia. Quelli più torbidi, dove i sospetti si mescolano al lavoro sporco dei servizi, più o meno deviati. Quelli più inquietanti, dove l'ombra di indefinitezza che si allunga sulle prove, finisce per oscurare anche l'istituzione che dovrebbe invece garantire la ricerca seria della verità giudiziaria, l'individuazione dei colpevoli, la giusta punizione: lo Stato.

Per questo, al di là dell'esito processuale e del ruolo che avrebbero potuto giocare le due molotov, è vergognoso che siano sparite e che la polizia che le aveva in custodia

non sappia dire che fine abbiano fatto. Quella terribile notte alla Diaz sarebbe stata originata dal sospetto, secondo le tesi dei difensori delle forze dell'ordine, che nella scuola si nascondessero pericolosi black bloc e armi da guerriglia urbana. Quelle due bottiglie, esibite come un trofeo il giorno dopo l'irruzione, erano lì a sottolineare la prova più forte che il blitz aveva trovato buoni motivi per essere ordinato.

I legali dei no global, l'accusa, sostengono invece che le due molotov siano state messe nella scuola dalla stessa polizia, per poi sostenere la bontà dell'operazione. Quale sia la verità definitiva, tra queste due tesi, lo stabilirà il processo. Ma, proprio per questo, non si può accettare che una prova del genere - magari non fondamentale, però di grande impatto emozionale e simbolico per chi ha vissuto, direttamente o in tv, in tutta Italia, in tutto il mondo, i maledetti giorni del G8 - svanisca nel nulla. E ci piacerebbe che, oltre alle scontate proteste dei legali dei no global e del mondo politico, alzassero la voce anche gli avvocati che difendono i poliziotti. Aiuterebbe ad attenuare quel filo di inquietudine che riapre ferite peraltro mai rimarginate.